

LA POLEMICA

Delusi gli ambientalisti “Si accelera sui fossili e non sull’energia pulita”

MILANO – Il divorzio tra gli ambientalisti e Roberto Cingolani va in scena al Festival di Green&Blue. La pietra dello scandalo è la proposta avanzata settimane fa da Elettricità Futura, l’organizzazione che all’interno di Confindustria raccoglie il 70% delle aziende elettriche italiane: in tre anni si potrebbero installare 60 gigawatt di rinnovabili (quando l’obiettivo del governo è 80 gigawatt entro il 2030). I leader delle principali associazioni italiane (Legambiente, Wwf, Greenpeace, LifeGate, Asvis, Italia Nostra, Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, KyotoClub) salgono sul palco del Teatro Parenti di Milano pochi minuti dopo aver ascoltato il ministro della Transizione ecologica definire «indifendibile» il piano di Elettricità Futura.

«Ci vorrebbe una grande accelerazione nella transizione ecologica. Invece, si procede spediti nella diversificazione dei fornitori di gas, ripartono le centrali a carbone e a olio, si nominano i commissari ai rigassificatori, ripartono le estrazioni di gas, e poi si fa qualche semplificazione sulle rinnovabili. Insomma, si va molto veloci sui fossili e più piano su eolico e fotovoltaico», attacca Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente. Che prosegue con una metafora dai toni forti: «L’Italia sta diversificando i suoi pusher di gas, mentre invece dovrebbe disintossicarsi una volta per tutte da questo combustibile fossile».

«Quando il ministro giudica “indifendibile” la proposta di installare 60 gigawatt di rinnovabili non sta criticando una idea degli ambientalisti ma un piano elaborato da Confindustria», gli fa eco Alessandra Prampolini, direttore generale del Wwf. «Ma almeno nelle sue parole ho colto una crescente consapevolezza della convenienza delle rinnovabili». Più *tranchant* Giuseppe Onufrio, direttore di Greenpeace Italia. «È una situazione paradossale: un soggetto confindustriale dice che un progetto si può realizzare in tre anni, anziché in dieci, e il ministro invece di aprire un tavolo tecnico, invitare le aziende a scoprire le carte, le etichetta come lobby rinnovabilista».

Simone Molteni, direttore scientifico di LifeGate, riconosce a Cingolani le competenze scientifiche: «Per storia personale, ha gli strumenti con cui gestire la complessità della transizione ed è comprensibile che sottolinei le difficoltà tecniche legate alle rinnovabili. Ma non è che i problemi manchino altrove: per una centrale a biometano servono in media sei anni solo per avere le autorizzazioni». «La verità», secondo Edoardo Croci, vice-

presidente di Italia Nostra, «è che Cingolani non ha tutte le competenze necessarie per una transizione che deve tener conto di paesaggio, patrimonio culturale, ambiente, biodiversità, ecosistemi, come ora prevede la Costituzione. Ci vuole un intervento complessivo del governo».

Bicchieri mezzo vuoto anche per Pierluigi Stefanini, presidente dell’Associazione italiana per lo Sviluppo Sostenibile. «Abbiamo analizzato il Pnrr alla luce dell’Agenda 2030 dell’Onu e in termini di programmazione non ci siamo, occorre un salto di qualità. E serve più partecipazione: aziende, territori, cittadini devono poter dare il loro contributo». Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, giudica quello di Cingolani «un atteggiamento attendista e retrogrado, che manca di visione e di convinzione. Il suo omologo tedesco, Robert Habeck, ha dichiarato che la transizione ecologica regolerà la competitività del futuro, e la Germania vuole guidare il cambiamento perché ambisce a essere l’economia più competitiva di domani». «I tedeschi lo fanno per offrire un’opportunità alle loro industrie», sostiene Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club. «Noi invece siamo sulla difensiva. E non parlare con le aziende italiane che fanno rinnovabili, per valutare seriamente la loro proposta, mi pare davvero blasfemo». – I.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia di critiche dal Wwf a Legambiente “Anche le imprese ritengono plausibile la svolta in soli tre anni”

► Sul palco

Un momento del festival di Green & Blue al teatro Franco Parenti di Milano. Nella foto, il panel “La città futura e la sfida della neutralità climatica”

